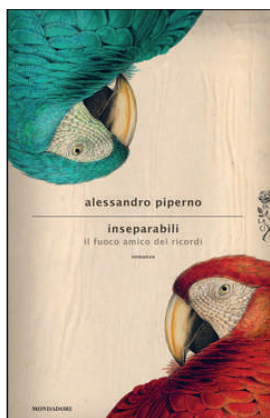


Un LIBRO è...

Un libro è un insieme di pagine di fogli bianchi o ingialliti se è antico. Un libro è invitante subito dalla trama. Un libro è il tuo compagno d'estate, d'inverno e in ogni altra stagione. Un libro ti apre la mente. "Il buio oltre la siepe", "NO!" e molti altri romanzi ci fanno scoprire il terribile mondo del razzismo; "Se questo è un uomo", "La valigia di Hana" ma in particolare i libri di Helga Schneider ci fanno amare argomenti duri come la vita nei campi di concentramento; Carlos Ruiz Zafon ci manda nel cupo e tenebroso mondo del mistero, come Agatha Christie; e poi molti scrittori contemporanei ci descrivono la vita degli adolescenti, i loro problemi e le loro strambe famiglie impiccione. Per non parlare dei classici per bambini: le incantanti favole e fiabe, quelle che non potremo mai dimenticare come "Cappuccetto Rosso", "Hansel e Gretel" e "Biancaneve". Insomma, tutti i libri, di ogni genere, lunghezza e difficoltà, ci fanno scoprire il nostro mondo, ci aprono agli altri, ci mostrano i pericoli, le realtà che ci sono state e che ancora oggi persistono in ogni parte del mondo. Vorrei ora dire qualche parola di "compassione" per chi non legge, perché veramente provo pena per chi snobba la lettura, per chi davanti a un libro emette una risatina con un "non ne ho voglia!"; e allora vi posso dire che leggere - ma farlo seriamente, non solo i libri di scuola, ma anche quelli che compri con i tuoi soldi e che non darai mai via - è un bellissimo modo di passare il tempo e di emozionarsi! Le persone che non amano la lettura non

possono provare la felicità di aprire la prima pagina e di immergersi in quella che è chiamata lettura, ma che per me è molto di più: educazione, scuola, pensieri, notizie, frasi, lezioni di vita. Cari non lettori, voi avrete tutte le vostre scuse: poco tempo, poca voglia... e aggiungetene quante ne volete, ma spero che con queste parole d'invito, qualche lampadina si accenderà nelle vostre menti. "Leggere è una distrazione che non vi farà sicuramente arrossare gli occhi come il computer, ma vi farà scendere lacrime sul viso, vi farà ridere, pensare, avere paura, ragionare sui crimini della Christie, andare a letto con il terrore di incontrare Boo Radley del "buio oltre la siepe", e vi farà sentire i bambini più piccoli, sicuri nelle braccia della mamma dopo aver letto "Hansel e Gretel" o "Pollicino". Leggere è un'arte, l'arte di saper accettare di tutto, dai romanzi più lunghi e noiosi a quelli complessi. Quelle che ho scritto finora sono solo le poche e forse inutili parole di una lettrice. Ho provato a trasmettervi la voglia di leggere. Avete tutto il tempo per farvela venire, perché i libri non si spegneranno mai!

Matilde Doglione, I E



Inseparabili di Alessandro Piperno

Ciò che forse più attrae dell'ultimo libro di Alessandro Piperno è il titolo:

"Inseparabili". Una sola parola, chiara, netta, che non lascia adito a dubbi e che risveglia nel lettore una certa curiosità morbosa. Se poi questo, per sua esperienza personale, riuscisse a creare immediatamente un collegamento fra il termine e i due simpatici pennuti, uno blu e l'altro rosso, che fanno capolino nella prima di copertina, allora la tentazione di entrare in una qualsiasi libreria (nemmeno la propria preferita, quella in cui si ha la tessera sconto, ma la prima che capita) per comprare il libro in questione sarebbe irresistibile.

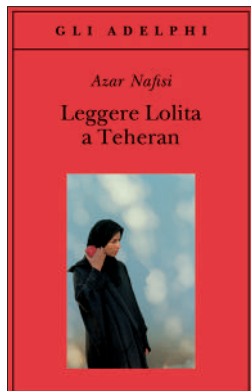
Così, ritirati scontrino e resto alla cassa e sedutosi ad una panchina del centro, il nostro fortuito lettore eliminerebbe la fascetta rossa con su scritto "Premio Strega 2012" e il numero di copie vendute e si immergerebbe nelle prime pagine di questo fortunatissimo romanzo. Imparerebbe presto a conoscere la storia di Filippo e Semi, diminutivo di Samuel, pargoli di una benestante famiglia ebrea di Roma, il dramma che sconvolse la loro infanzia, il loro incredibile legame e il modo in cui, con uno strambo rovesciamento degli equilibri, tutte le loro certezze, i loro punti fermi vennero messi in crisi. Di certo il nostro casuale lettore, seduto là sulla panchina ormai da ore, rimarrebbe piacevolmente sorpreso nel constatare che le righe del romanzo - seconda e ultima puntata del dittico Il fuoco amico dei ricordi - hanno la peculiare proprietà di scorrere velocissime sotto gli occhi, eppure non dovrebbe stupirsi affatto! C'era scritto lì sulla fascetta: "Premio Strega 2012". Lo stile e la lingua usati da Piperno

sono ovviamente all'altezza di questo riconoscimento: linguaggio sciolto, scorrevole, ma non per questo banale, anzi addirittura ricercato in alcuni termini che tuttavia, pur essendo molto tecnici e alti, vengono usati dall'autore con tal disinvoltura, come fiori che sbocciano bucando la neve, da non intimorire affatto il lettore, ma, al contrario, da incuriosirlo e catturare la sua attenzione. Si snodano così le vicende della famiglia Pontecorvo, un ricordo che si riversa sull'altro, i pensieri dei due protagonisti che si intrecciano, accavallano, per arrivare alla spannung potentissima carica di significati e pathos, che tuttavia viene subito interrotta, magistralmente, dallo scioglimento mesto e malinconico, ambientato qualche anno più tardi. Probabilmente l'uomo della panchina avrà letto questo romanzo tutto d'un fiato, assecondando il richiamo che il libro stesso sa esercitare, ma io invito invece a leggerlo piano piano, assaporando ogni sfumatura psicologica che Piperno dona ai suoi personaggi, tutti ben caratterizzati e scandagliati profondamente dalla penna dell'autore e di goderne, perché secondo me questo è ciò che va fatto con la buona letteratura. Io, come quel lettore imma-

passioni
La mensola dei miracoli: libri e letteratura
Passioni: Libri, Cinema, Sport e...

ginario, sono stata rapita da questa storia, ma ho sfogliato adagio le pagine nelle quali viene raccontata, come mordicchiando una barretta di cioccolato dall'angolo; ho cercato ogni parola sconosciuta ed ho imparato molto. È un libro che fa crescere, uno di quei libri che rileggendo riscopri ogni volta, di quel genere a cui speri appartenga un nuovo libro al momento del suo acquisto. Per tutto ciò, dal titolo all'ultimo punto fermo, questo romanzo mi ha catturata, più di un'avventura, poco meno dell'amore di una vita.

Flora Saki Giordani,
III I



Leggere Lolita a Teheran di Azar Nafisi

Leggere Lolita a Teheran, di Azar Nafisi, mi è piaciuto molto perché presenta una situazione spesso raccontata in maniera tragica e triste in articoli, libri, saggi. Nel romanzo invece viene presentata la vita quotidiana di una donna a Teheran, una professoressa universitaria che non vuole sottomettersi al governo e non vuole rinunciare alla propria libertà. La scrittrice descrive l'evoluzione del pensiero dominante in Iran visto dall'interno, da una persona che nonostante gli scontri, la guerra e le continue riduzioni di libertà va avanti e mantiene il suo obiettivo: insegnare

a studenti universitari la letteratura che la appassiona, che le trasmette dei valori, che la fa riflettere. E ci riesce. Riesce a creare un gruppo di studentesse affiatate in cui si discutono e commentano libri capitali, come *Lolita* di Nabokov o autori che hanno scritto la storia, ad esempio Jane Austen, Fitzgerald o James. Questo gruppo crea una solidarietà tra persone apparentemente lontane, con pareri politici contrastanti e accomunate da un profondo legame di segretezza e complicità. Inoltre affiorano i problemi giornalieri delle ragazze che crescono diventando donne, si sposano, hanno figli, divorziano e scappano da uno stato che non riesce più a seguire una direzione e a garantire una sicurezza interna.

La narrazione è fluida e schietta: la narratrice parla in prima persona e racconta ad un ipotetico ascoltatore questa sua esperienza di vita, annotando lati positivi, problemi o semplicemente avvenimenti. Una cosa che ho trovato sorprendente è stata la tranquillità con cui descrive gli attacchi aerei: la gente si trovava con amici o parenti e si metteva nei punti più sicuri della casa a tranquillizzare i bambini, parlare o leggere libri (spesso censurati). Nel libro viene trasmesso un forte messaggio di volontà: queste donne vanno avanti, man mano ridimensionando i loro valori di libertà, religione o anche umanità, ma continuano a vivere con dignità e a mantenere la loro integrità, anche se spesso mutata. È in libro che ti lascia a bocca aperta per la semplicità con cui vengono affrontati quotidianamente crimini contro l'umanità: si parla di ragazze che hanno passato 10 anni in prigione e nonostante ciò continuano a non arren-

dersi e a vivere, di uomini che non sanno cosa pensare, a quale rivoluzione o a quale partito aderire, bambini nati per avere uno spiraglio di vita tenera e giovine in un mondo ormai consumato, vecchio e morente.

La mia parte preferita è la descrizione iniziale del gruppo di ragazze: viene descritta una foto in cui le ragazze non portano il velo, ma i loro abiti veri, sono con i capelli liberi e hanno piena libertà; partendo da queste caratteristiche sono descritti anche i loro volti, ognuno con uno sguardo differente e con un modo diverso di stare, e i loro caratteri, con lati bui o luminosi.

In questo libro non c'è niente che non possa piacere: è un libro spiazzante che ti rivela gli aspetti della vita di donne, ragazze, studentesse e famiglie in guerra contro uno stato che cerca di manovrare le loro vite. Lo consiglio alle persone non interessate ai fatti di guerra in Iran: ti apre un mondo che non si può e non si deve ignorare. Lo consiglio anche a quelli interessati e informati: questo non è un libro di denuncia, ma di condivisione di un'esperienza di vita che coinvolge senza tristezza, solo con la nostalgia di un popolo che si è abbandonato.

Ho lasciato l'Iran, ma l'Iran non ha lasciato me: questa frase esprime il dolore di aver lasciato il proprio paese, la propria cultura ma anche la "maledizione" di aver vissuto lì, dove hanno provato per anni a distruggerti e a cancellarti, fino a renderti solo un puntino in un'unica enorme macchia nera oleosa.

Lara Iaboli, II E



Colpa delle Stelle, di John Green

Hazel ha sedici anni, sarebbe una ragazza come le altre, se non avesse alle spalle un vero miracolo: il cancro che le era stato diagnosticato è in regressione grazie a farmaci sperimentali. Un giorno il destino le fa incontrare Augustus, l'affascinante compagno del gruppo di supporto. Insieme, tra pianti e risate, riscoprono il mondo, e la gente che sta attorno a loro. Fino ad ora hanno beffato la morte, ma è proprio nel momento più bello che essa incomincia la sua corsa. *Colpa delle stelle* è il libro più commovente, coinvolgente, intenso, avvincente, intrigante, grandioso, toccante, esaltante che io abbia mai letto. Dal primo capitolo fino al venticinquesimo, non riesci a smettere di pensare ad Hazel e a come una ragazza della sua età riesca a sopportare due polmoni "malati", che non la lasciano respirare, che la costringono a vivere con una bombola d'ossigeno, che non le danno tregua. Hazel è malata di cancro. Augustus ha una gamba amputata e un cancro che si insinua nel suo corpo, ogni giorno di più. La relazione fra i due è fantastica e commovente.

Consigliato a tutti i generi di lettori. Vi farà sicuramente scendere qualche lacrima.

Matilde Doglione, I E